

Georg Friedrich Händel

EZIO

Dramma per musica in tre atti

Libretto di Pietro Metastasio

Personaggi:

Valentiniano III, *imperatore, amante di Fulvia*

Fulvia, *figlia di Massimo, amante e sposa di Ezio*

Ezio, *generale dell'armi cesaree, amante di Fulvia*

Onoria, *sorella di Valentiniano, amante occulta di Ezio*

Massimo, *patrizio romano, nemico occulto di Valentiniano*

Varo, *prefetto de' Pretoriani, amico di Ezio*

contralto

soprano

contralto

contralto

tenore

basso

Prima: Londra, King's Theatre, 15 gennaio 1732

ATTO PRIMO

Scena I°

Parte del Foro Romano, con trono imperiale da un lato. Vista di Roma illuminata in tempo di notte con archi trionfali, ed altri apparati festivi apprestati per celebrare le feste decennali, e per onorare il ritorno di Ezio (vincitore d'Attila), che si vede avanzare preceduto da istromenti bellici, schiavi, ed insegne de' vinti, e seguito da' soldati vincitori.

Valentiniano sopra il trono, Massimo, Varo con pretoriani. Ezio, e popolo.

[Marcia]

[Recitativo]

EZIO

Signor, vincemmo.
Attila fuggitivo lasciò campo alla strage;
il sangue corse in torbidi torrenti,
e fra i timori, e l'ire erravano indistinti
i forti, i vili, i vincitori, e i vinti.
Se una prova ne vuoi,
mira le vinte schiere,
ecco l'armi, l'insegne e le bandiere.

VALENTINIANO

Ezio, tu non trionfi d'Attila sol;
hai del mio cor l'impero.
Fra queste braccia intanto

(scende dal trono e l'abbraccia)

prendi d'amore un pegno;
che tra gli acquisti miei
il più nobile acquisto,
Ezio, tu sei.

[Aria di Valentiniano]

VALENTINIANO

Se tu la reggi al volo,
su la Tarpea pendice
l'aquila vincitrice
sempre tornar vedrò;

Breve sarà per lei
tutto il cammin del sole,
e allora i Regni miei
col ciel dividerò.

Se tu la reggi al volo, etc.

(Parte)

Scena II°

Ezio, Massimo, e poi Fulvia con paggi, ed alcuni schiavi.

[Recitativo]

MASSIMO

(Abbracciando Ezio)

Lascia, ch'al sen ti stringa.

EZIO

Io godo, amico, nel rivederti.
Oh Dei!
Fulvia dov'è per consolar quest'alma?

MASSIMO

Ecco s'en vien.

EZIO

(rincontrandola)

Cara! Di te più degno torna il tuo sposo,
e al volto tuo gran parte deve
de' suoi trofei: ma
al dolce nome e di sposo,
e d'amante ti veggio impallidir?
Dopo la nostra lontananza
Crudel, così m'accogli?

FULVIA

(Che pena!)
Sono...
Io vengo...
Signor...

EZIO

Tanto rispetto, Fulvia, con me!

FULVIA

Son quella Ma senti
Ah! Genitor, per me favella.

EZIO

Massimo, non tacer!

MASSIMO

Si vive, amico, sotto un giogo crudel:
or che vincesti, Cesare a nostro danno
fia più ingiusto, più fiero
e più tiranno.

EZIO

La tirannide sua mi fu nascosa.
Che pretende? Che vuol?

MASSIMO

Vuol la tua sposa.

EZIO

La sposa mia!
Massimo, Fulvia, e voi consentite a tradirmi?

FULVIA

Ahimé!

MASSIMO

Qual arte, qual consiglio
Adoprar contro un tiranno?
Con vittoriosa mano vendicar Roma,
e i torti tuoi potrai,
svenar Cesare...

EZIO

Oh Dei! Che dici mai?
Ogn'altra via si tenti
Fuor che l'infedeltade.

MASSIMO

(l'abbraccia di nuovo)

Anima grande!
(finger convien!)

FULVIA

Ezio così tranquillo
La sua Fulvia abbandona ad altri in braccio?

(Fulvia piange)

EZIO

Il merto, e il nome mio faran,
che Augusto, amor tutto si cangi.
Son vincitor;
sai che t'adoro, e piangi?

[Aria di Ezio]

EZIO

Pensa a serbarmi, oh cara,
i dolci affetti tuoi;
amami, oh cara,
e lascia poi ogn'altra
cura a me, cara!

Tu mi vuoi dir col pianto,
che resti in abbandono;
nò, così vil non sono,
e meco ingrato tanto
Cesare non è.

Pensa a serbarmi, oh cara, etc.

(Parte)

Scena III°

Massimo e Fulvia

[Recitativo]

FULVIA

E' tempo, oh genitor,
che uno sfogo conceda al mio rispetto.
Tu pria d'Ezio all'affetto
Prometti la mia destra;
indi mi imponi il lusingar
di Cesare l'amore, e m'assicuri poi,
che di lui non sarò;
ma quando spero stringer d'Ezio
la mano, ti sento dir
che lo sperarlo è vano.

MASSIMO

T'accheta, oh figlia!
Il talamo d'Augusto
non è il peggior de' mali.

FULVIA

E soffrirai, ch'abbia sposa la figlia
Chi della tua consorte insultò l'onesta?
Il tuo onore offese?

MASSIMO

Degna parte di me, vieni al mio seno!

(L'abbraccia)

Conserviam pur quell'odio illustre,
e cauti ricerchiam la vendetta;
ora è vicina.
Sposa al tiran tu puoi svenarlo,
o almeno agio puoi darmi
a trapassargli il seno.

FULVIA

Che sento, oh Dei!
Son questi quei semi di virtù,
che in me versasti,
da miei primi vagiti
infine ora?
M'inganni adesso, o
M'ingannasti allora.

MASSIMO

Chiede diversa etade atti diversi.

FULVIA

Sì, ma un vil tradimento?...
Ah! Caro padre, pensa alla gloria tua,
pensa che vai...

MASSIMO

Taci, importuna;
io t'ho sofferto assai.
Le tue pari consiglia, rammenta
Ch'io son padre,
e tu sei figlia.

[Aria di Fulvia]

FULVIA

Caro padre, a me non dei
Rammentar che padre sei:
io lo so, ma in questi accenti
non ritrovo il genitore

Non son io che ti consiglia,
è il rispetto d'un regnante,
è l'affetto d'una figlia,
è il rimorso del tuo cor.

Caro padre, a me non dei, etc.

(Parte)

Scena IV°

Massimo solo

[Recitativo]

MASSIMO

Un oltraggiato amore d'Ezio
Li sdegni ad irritar non basta!
La figlia mi contrasta.
Eh! Di riguardi tempo non è:
pria che nel Ciel l'Aurora sorga,
cesare mora.
Emilio il braccio mi presterà.
Se non riesce appieno il colpo suo,
al sospettoso Augusto
farò che sembri Ezio il fellon.
Su dunque alla vendetta, all'opra;
in gran periglio pronto eseguir
sempr'è 'l miglior consiglio.

[Aria di Massimo]

MASSIMO

Il nocchier, che si figura
Ogni scoglio, ogni tempesta
Non si lagni se poi resta
Un mendico pescator.

Darsi in braccio ancor conviene
Qualche volta alla fortuna;
che sovente in ciò ch'avviene
la fortuna ha parte ancor.

Il nocchier, che si figura, etc.

(Parte)

Scena V°

Camere Imperiali istoriate di pitture.

Onoria, e Varo.

[Recitativo]

ONORIA

Del vincitor ti chiedo,
non delle sue vittorie.

VARO

A me perdona,
sembran tali richieste d'amante più,
che di sovrana.

ONORIA

O Varo! Al tuo fedel servir
Tollero e scuso di parlarmi così.
La sol distanza, ch'è dal suo grado al mio,
teco dovrebbe difendermi abbastanza.

VARO

Ogn'uno ammira d'Ezio il valor.
Roma l'adora; ogn'uno ne parla con rispetto,
ingiustizia saria negar affetto.

ONORIA

(Ah! Purtroppo l'adoro!)
e saltando il suo merto
presso il german geloso,
ufficio ingrato
all'amico lo rendi.
Chi sa?.. potrebbe un dì...
Varo, m'intendi.

VARO

Più cauto parlerò;
ma se tu l'ami, mostrati, oh principessa,
meno ingegnosa in tormentar te stessa.

[Aria di Onoria]

ONORIA

Quanto mai felici siete,
innocenti pastorelle,
che in amor non conoscete
altra legge che l'amor.

Ancor io sarei felice,
se potessi all'idol mio
palesar, come a voi lice,
il desio di questo cor.

Quanto mai felici siete, etc.

(parte)

Scena VI°

VARO SOLO

[Recitativo]

VARO

Perché tanto tormento?
Se a spiegar il suo duol
Grande è il contento?

[Aria di Varo]

VARO

Se un bell'ardire
Può innamorarti,
perché arrossire?
Perché sdegnarti?

Di quello strale che vi piagò.
Perché soffrire sì gran tormento?
Se dà contento dire al suo bene
Provo gran pene, che far potrò?

Se un bell'ardire, etc.

(Parte)

Scena VII°

Valentiniano, e massimo con seguito

[Recitativo]

VALENTINIANO

Olà! Ezio qui venga.

(una guardia parte)

Comincia ad adombrarmi
la gloria di costui.

MASSIMO

Cesare, in vero un aura popolar
nutre l'orgoglio d'un vincitor.
Chi impara dee de' vassalli suoi
Benchè fedeli osserrar ogni azion,
se ben leggiere.

[Aria di Massimo]

MASSIMO

Se povero il ruscello
Mormora lento e basso
un ramoscello, un sasso
quasi arrestar lo fa.

Ma se alle sponde poi
Gonfio d'umor sovrasta
Argine oppor non basta,
e co' ripari suoi
torbido al mar sen va.

Se povero il ruscello, etc.

(Parte)

Scena VIII°

Valentiniano, ed Ezio

[Recitativo]

EZIO

Signor!

VALENTINIANO

Duce, un momento non posso tollerar
D'esser ingrato.
La mia grandezza, il mio riposo,
e tutto del senno tuo,
del tuo valor è frutto.

EZIO

Che mi resta bramar?
L'amor d'Augusto
quand'ottener poss'io,
basta al mio cor.

VALENTINIANO

Non basta al mio.
Ezio, il Cesareo sangue
s'unisca al tuo;
d'affetto darti pegno maggior non posso mai.
Sposo ad Onoria al nuovo dì sarai.

EZIO

(Che ascolto!)

VALENTINIANO

Non rispondi?

EZIO

Io son vassallo;
e l'alta tua germana meco unita
sudditi produrrà;
onde...

VALENTINIANO

Si parli con franchezza tra noi:
dunque che brami?

EZIO

T'ubbidisco, signor;
allor che credi premiarmi,
mi punisci.

VALENTINIANO

Ed è castigo
una sposa germana al tuo regnante?

EZIO

Non è gran premio a chi
D'un'altra è amante.

VALENTINIANO

Dov'è questa beltade,
che ti tiene in catene?
Spiegami il nome suo.

EZIO

Fulvia è il mio bene.

VALENTINIANO

Fulvia?

EZIO

Appunto

(Si turba!)

VALENTINIANO

(Oh sorte!)
Ed ella sa l'amor tuo?

EZIO

Non credo

VALENTINIANO

Forse che il suo consenso
Il tuo contrasta.

EZIO

Quello sarà mia cura;
il tuo mi basta.

VALENTINIANO

Ma se un altro amator?...

EZIO

Dov'è chi ardisca
Involar la mercede alla man,
che di Roma il giogo scosse?
Costui non veggo.

VALENTINIANO

E se costui vi fosse?

EZIO

Cesare, un sol momento
Tollerare non può d'essermi ingrato.

VALENTINIANO

(Temerario!)

I suoi meriti rammentar da se stesso...

EZIO

Io li rammento,
quando in premio pretendo...

VALENTINIANO

Non più: dicesti assai, tutto comprendo.

[Aria di Valentiniano]

VALENTINIANO

So chi t'accese: basta per ora,
Cesare intese, risolverà.
Ma tu procura d'esser più saggio

Fra l'armi e l'ire
Giova il coraggio
Pompa d'ardire qui non si fa.

So chi t'accese, etc.

(Parte)

Scena IX°

Ezio, e Fulvia

[Recitativo]

FULVIA

Ezio. Ti leggo in volto
l'ire del cor.
Forse ad Augusto, dimmi,
ragionasti di me?

EZIO

Sì, ma celai, cara,
che m'ami:
onde a temer non hai.

Scena X°

Onoria e detti

[Recitativo]

ONORIA

Ezio, volle il germano
avvilir la mia mano sino alla tua:
ma tu però più giusto,
d'esser indegno hai persuaso Augusto.

EZIO

Non merta tanto orgoglio
Chi salvò Roma, il tuo germano,
e il soglio.

ONORIA

E' ver, ti deggio assai;
perciò mi spiace al tuo amore infelice
esser d'infauste nuove apportatrice.

(a Fulvia ed Ezio che è appena entrato)

Fulvia, ti vuol sua sposa Cesare al nuovo dì.

FULVIA

Come!

EZIO

(Che sento!)

ONORIA

Di recartene il cenno egli stesso m'impose.

EZIO

Ah! Questo è troppo!
Qual diritto, qual ragione
Ha sugli affetti miei?
Fulvia rapirmi?
Disprezzarmi così?
Forse pretende ch'io lo sopporti,
o pure vuol che Roma
si faccia di tragedia per lui funesta.....

ONORIA

Ezio minaccia?
E la sua fede è questa?

[Aria di Ezio]

EZIO

Se fedele mi brama il regnante,
non offenda quest'anima amante
Nella parte più viva del cor.

Non si lagni,
se in tanta sventura
un vassallo non serba misura
se il rispetto diventa furor.

Se fedele, etc.

(Parte)

Scena XI°

Onoria e Fulvia

[Recitativo]

FULVIA

A Cesare nascondi, Onoria,
i suoi trasporti.
Ezio è fedele.
Parla così da disperato amante.

ONORIA

Mostri, Fulvia, al semblante
Troppa pietà per lui, troppo timore.
Fosse mai la pietà segno d'amore.

FULVIA

Principessa, m'offendi!
Assai conosco a ei deggio l'affetto!

ONORIA

Non ti sdegnar così;
questo è un sospetto...

FULVIA

Anch'io dai sdegni tuoi
Come soffri un rifiuto
Or ben m'avvedo.
Potrei crederti amante
E pur nol credo.

ONORIA

Quando m'oltraggi con sospetto insano,
per non dirti arrogante,
io m'allontano.

Scena XII°

Fulvia sola

[Recitativo]

FULVIA

Via, per mio danno
Aduna sempre nuovi disastri
Empia fortuna!
Sarà per questo core
Trionfo di costanza il tuo rigore!

[Aria di Fulvia]

FULVIA

Finchè un zeffiro soave
Tien dal mar l'ira placata
Ogni nave è fortunata
E felice ogni nocchier.

E ben prova di coraggio
L'incontrar onde funeste,
navigar fra le tempeste
e non perder il sentier.

Finchè un zeffiro soave, etc.

(Parte)

ATTO SECONDO

Scena I°

Orti Palatini, corrispondenti agli appartamenti Imperiali, con viali, spalliere di fiori, e fontane continuate. Nel fondo caduta d'acque, ed innanzi grottesche, e statue.

[Sinfonia]

Massimo, poi Fulvia

[Recitativo]

MASSIMO

Qual silenzio è mai questo?
E' tutto in pace l'imperiale albergo.
In oriente rosseggia il nuovo giorno
E pur ancor d'intorno
Suon di voci non odo,
alcun non miro.
Dovrebbe pure Emilio aver compito il colpo.
Ei mi promise nel tiranno
Punir tutti i torti miei!
E pigro....

FULVIA

Ah, genitor!

MASSIMO

Figlia, che porti?

FULVIA

Che mai facesti?

MASSIMO

Io nulla feci...

FULVIA

O Dei!
Fu Cesare l'assalito!
E tu la mano che l'assalì.
Spingesti a vendicarti...

MASSIMO

Ma Cesare morì?

FULVIA

Pensa a salvarti!

Scena II°

Valentiniano senza manto, e senza lauro con spada nuda, seguito da pretoriani, e detti

VALENTINIANO

(parlando ad alcuni d'essi, che partono)

Ogni via custodite ed ogni ingresso!

MASSIMO

(Egli vive. Oh Destin!)

VALENTINIANO

Massimo, Fulvia, che creduto l'avria?

MASSIMO

Signor, che avvenne?

VALENTINIANO

M'insidiano la vita i miei più cari!

MASSIMO

(Ardir!)
Come potrebbe un'anima
sì rea, trovarsi mai?

VALENTINIANO

Massimo, e pur si trova.
Or lo saprai!

FULVIA

(Misero padre!)

MASSIMO

(Ah! Tremo!)

VALENTINIANO

Emilio in vano trafiggermi sperò!
Nel sonno immerso credea trovarmi

E s'ingannò.
Previdi un tradimento
Ed impugnando il brando
Tra l'ombre lo rotai:
accorre al grido stuol di custodi,
e allor mi veggio al lume,
inaspettato e nuovo sanguigno il ferro
e il traditor non trovo.

MASSIMO

Forse Emilio non fu?

VALENTINIANO

La nota voce nel piagarlo conobbi

MASSIMO

Ed a qual fine un tuo servo
Arrischiarsi colpo indegno?

VALENTINIANO

Il servo lo tentò....
D'altri è il disegno!

MASSIMO

Ma chi del tradimento tu credi l'autor?

VALENTINIANO

Puoi dubitarne?
In esso Ezio non riconosci!

MASSIMO

(Io torno in vita!)

FULVIA

(Ecco al mesto mio cor nuova ferita!)

MASSIMO

Io non so figurarmi in Ezio un traditor.
Ma.. pur l'amore, l'ambizion,
la lode e l'assoluto comando delle schiere...
chi sa?
Potria scordarsi il suo dovere

FULVIA

Tu lo conosci, ed in tal guisa, o padre
Parli di lui?

MASSIMO

Son d'Ezio amico,
è vero,

ma suddito d'Augusto.

VALENTINIANO

(Oh! Gelosia!)

(a Fulvia)

Ma tu così difendi un traditor?

MASSIMO

La fa pietà
Sol per te sente amore.

Scena III°

Varo e detti

[Recitativo]

VARO

Cesare, invano il traditore cercai.

VALENTINIANO

Massimo, fido amico,
sia la tua cura....

MASSIMO

Io cercherò d'Emilio,
io veglierò per te.
Per tua salvezza d'alcuno
Intanto assicurarti puoi.

VALENTINIANO

Deh! M'assistete.
Io mi riposi in voi!

[Aria di Valentiniano]

VALENTINIANO

Vi fida lo sposo
Vi fida il regnante
Dubbioso ed amante
la vita e l'amor.

(A Massimo)

Tu, amico, prepara
Soccorso ed aita,

(A Fulvia)

tu serbami, oh cara,
gli affetti del cor.

Vi fida, etc.

(Parte con Varo ed i pretoriani)

Scena IV°

Massimo e Fulvia

[Recitativo]

FULVIA

E puoi d'un tuo delitto Ezio incolpar?
Chi ti consiglia, o padre?

MASSIMO

Folle!
La sua ruina è riparo alla mia:
lasciane il peso a chi
di te più visse,
e più saggio è di te.

FULVIA

Dunque ti renda la tua età,
il tuo saper l'alma più giusta.
Credi, ch'un traditor?

MASSIMO

Fulvia, raffrena i tuoi labbri loquaci,
ed in avvenir non irritarmi
e taci.

FULVIA

Ch'io taccia, e non t'irriti
Allor che veggio il monarca assalito
Te reo del gran misfatto
Ezio tradito?
Lo tolleri chi può;
d'ogni rispetto o mi disciogli
o quando rispettosa mi vuoi
cangia il comando.

MASSIMO

Ah, perfida!
Conosco che vuoi sacrificarmi al tuo desio.
Va! Dell'affetto mio, che nulla ti nascose,
empia, t'abusa.
E per salvar l'amante il padre accusa!

[Aria di Massimo]

MASSIMO

Va! Dal furor portata
Palesa il tradimento
Ma ti sovvenga, ingrata,
il traditor qual è!

Scopri la frode ordita,
ma pensa in qual momento
ch'io ti donai la vita....
Che tu la togli a me!

Va! Dal furor portata, etc.

(Parte)

Scena V°

Fulvia, e poi Ezio

[Recitativo Accompagnato]

FULVIA

Che fo'? Dove mi volgo?
Egual delitto è il parlar
E il tacer!
Se parlo,
o Numi, son parricida,
e nel pensarlo io tremo.
Se taccio,
al giorno estremo giunge il mio bene.
Ah! Che all'idea funesta
S'agghiaccia il sangue,
e intorno al cor s'arresta!

[Recitativo]

(vedendo Ezio)

FULVIA

Ah, qual consiglio mai....
Ezio, dove t'inoltri?
Ove ten vai?

EZIO

In difesa d'Augusto!
Intesi...

FULVIA

Ah! Fuggi:
in te del tradimento cade il sospetto.

EZIO

In me?
Fulvia, t'inganni.

FULVIA

Cesare il reo ti chiama;
io stessa udii.

EZIO

L'Italia, il mondo tutto,
il conservato Impero gli dirai
s'el credesse che non è vero
Non teme un innocente.
Il sol tuo affetto si figura perigli,
eh! Ti consola.

FULVIA

Fuggi! Se m'ami:
al mio timor t'invola.

Scena VI°

Varo con pretoriani, e detti.

[Recitativo]

VARO

Cesare a te m'invia.

EZIO

A lui dunque si vada.

VARO

Non vuol questo da te. Vuol la tua spada.

EZIO

Come?

FULVIA

(Il prevedi!)

EZIO

E qual follia lo mosse?

VARO

E mia fatal sventura un uffizio
A compir contrario tanto
Alla nostra amicizia, al genio antico.

EZIO

Prendi.

(gli dà la spada)

Augusto compiangi e non l'amico.

[Aria di Ezio]

EZIO

Recagli quell'acciaro
Che gli difesi il trono.
Rammentagli chi sono
E vedilo arrossir!

(A Fulvia)

E tu serena il ciglio
Se l'amor mio t'è caro
L'unico mio periglio
Sarebbe il tuo morir.

Recagli, etc.

(parte con guardie)

Scena VII°

Fulvia e Varo.

[Recitativo Accompagnato]

FULVIA

Varo, se amasti mai, de' nostri affetti pietà
dimostra
E d'un oppresso amico
Difendi l'innocenza.

VARO

Io vo' per lui impiegar l'opra mia
Ma voglia il Ciel,
che inutile non sia.
Tu puoi salvarlo.

FULVIA

E come?

VARO

Egli è sicuro,
sol che tu voglia.
A Cesare ti dona, e consorte di lui
Tutto potrai.

FULVIA

D'altri che d'Ezio
io non sarò giammai

VARO

Cedi sol per salvarlo;
in qualche parte placa
l'ira d'Augusto
e nel suo seno
se amor non hai per lui,
fingilo almeno.

FULVIA

Seguirò il tuo consiglio; e

VARO

In simil caso il finger è permesso
E poi non è gran pena al vostro sesso.

[Aria di Fulvia]

FULVIA

Quel finger affetto
Allor che non s'ama
Per molti è diletto
Ma pena la chiama,

quest'alma non usa a finger amor.
Mi scopre, m'accusa
Se parla, se tace il labbro
Seguace dei moti del cor.

Quel finger, etc.

(parte)

Scena VIII°

Varo solo.

[Recitativo Accompagnato]

VARO

Foll'è colui che al tuo favor si fida,
instabile fortuna.
Pur troppo, o sorte infida!

[Aria di Varo]

VARO

Nasce al bosco in rozza cuna
Un felice pastorello.
E con l'aure di fortuna

Giunge i regni a dominar.

Presso al trono in regie fasce,
Sventurato, un altro nasce.
E fra l'ire della sorte
Va gli armenti a pascolar.

Nasce al bosco, etc.

(Parte)

Scena IX°

Gallerie di statue e specchi, con sedili intorno, fra quali uno innanzi dalla mano destra capace di due persone. Gran balcone aperto, in prospetto dei quali vista di Roma.

Onoria, e Massimo

[Recitativo]

ONORIA

Massimo, anch'io lo veggio
Ogni ragione Ezio condanna.
Eppure incredulo il mio core
Reo non sa figurarlo
E traditore.

MASSIMO

O Virtù senza pari!
E chi dovria più di te
Condannarlo?

ONORIA

E' ver; ma il giusto...

(In atto di partire)

(Ah! Che vorrei salvarlo)

Scena X°

Valentiniano e detti

[Recitativo]

VALENTINIANO

Onoria, non partir. Per mio riposo tu devi
Ad uno sposo, forse
Poco a te caro offrir la mano

ONORIA

(Ezio è pentito)
Il nome?

VALENTINIANO

Ho pena in proferirlo.
I nostri oltraggi sono recenti,
ma il commun periglio vuol che
cauto a tal nodo io ti consiglio.

ONORIA

(Rifiutarlo or dovrei, ma...)
Senti al fine, se giova alla tua pace,
disponi del mio cor
come a te piace.

MASSIMO

Signor, il tuo disegno io non intendo.
Ezio t'insidia, e pensi solamente
A premiarlo?

VALENTINIANO

Ad Ezio non pensai:
d'Attila io parlo.

ONORIA

(Oh Inganno!)
Attila!

VALENTINIANO

Sì, ti chiede in sposa.

ONORIA

Germano, io voglio pria vederti salvo.
Il traditor si cerchi.
Ezio favelli,
e poi Onoria spiegherà gli affetti suoi.

[Aria di Onoria]

ONORIA

Finchè per temi palpita
timido in petto il cor,
Accendersi d'amor non sa quest'alma.

Nell'amorosa face qual pace ho da sperar
Se comincio ad amar, priva di calma?

Finchè, etc.

(Parte)

Scena XI°

Valentiniano, Massimo, poi Fulvia.

[Recitativo]

VALENTINIANO

Olà! Qui si conduca il prigionier.

(Una guardia parte)

FULVIA

Augusto, ah! Rassicura i miei timori: è il traditor
palese?

VALENTINIANO

Tanta cura hai di me?

FULVIA

Puoi dubitarne?
S'hai del mio cor l'impero,
Ezio perdona.

MASSIMO

(Io non comprendo il vero)

(vedendo venir Ezio)

Ezio qui vien.

FULVIA

(Che mai farò?)

VALENTINIANO

(A Fulvia)

Ti siedi al fianco mio

FULVIA

Suddita sono. E vuoi?...

VALENTINIANO

Non più. Comincia ad avvezzarti al trono.
Siedi.

FULVIA

Ubbidisco.
(In qual cimento io sono!)

Scena XII°

Ezio disarmato, e detti

[Recitativo]

EZIO

(Stelle! Che miro?
In Fulvia come tanta incostanza?)

FULVIA

(Resisti, anima mia....)

VALENTINIANO

Ezio, t'avanza.

EZIO

Il giudice, qual è?

VALENTINIANO

È Fulvia ed io. Siamo un giudice solo.
Ella è sovrana or ch'in lacci
Di sposo a lei mi stringo.

EZIO

(Donna infedell!)

FULVIA

(Potessi dir ch' io fingo!)

VALENTINIANO

Ezio, qui si cospira contro di me.
Del tradimento autore ti credi ogn'un.
D'un temerario amore
Di tue minacce io testimonio sono:
pensa a scolparti o a meritar perdono.

MASSIMO

(Sorte, non mi tradir!)

EZIO

Cesare, invero ingegnoso è il pretesto
E chi m'accusa?
Tu, che sei eccelso giudice, e testimonio
Ad un tempo istesso?

FULVIA

(Oh Dei! Si perde!)

VALENTINIANO

(E soffrirò l'altero?)
Non hai miglior difesa?

EZIO

Eh! Vuoi ch'io dica che a te dispiace
Ingrato d'essermi debitor;
che tu paventi in me quei tradimenti
che sai di meritar quando mi privi
d'un cor, ch'è mio?

VALENTINIANO

A questo eccesso arrivi?

FULVIA

(Ahimè!)

VALENTINIANO

Punir saprò...

FULVIA

(Si leva per partire, ma Valentiniano la trattiene)

Soffri ch'io parta.

VALENTINIANO

Dunque Fulvia t'ama?

FULVIA

(Che pena!)

VALENTINIANO

Oh cara!
Digli s'io fui per te 'l foco primiero
Se l'ultimo sarò, spiegalo.

FULVIA

(a Valentiniano freddamente)

È vero.

EZIO

Ah! Perfida!
Ah Spergiura!
A questo colpo manca la mia costanza!
In faccia a lei mi si divide il cor!

(Fulvia cava il fazzoletto)

Mai non provai....

FULVIA

(S'alza piangendo, e vuol andarsene)

Io mi sento morir.

VALENTINIANO

Fulvia, che fai?

FULVIA

Voglio partir a tanti ingiusti oltraggi!

VALENTINIANO

Digli, che m'ami e godi alle sue pene.

FULVIA

Ma se vero non è,
S'egli è il mio bene!

VALENTINIANO

Che dici?

MASSIMO

(Ahimè!)

EZIO

(Respiro! Oh fido core!)

FULVIA

Cesare, per placarti finsi sinora.
Ezio è il mio caro amore.
E sappi: fuor di questo, di tutto il mondo,
ogni altro amor detesto!

EZIO

(Oh cari accenti!)

VALENTINIANO

Iniqua!

MASSIMO

Il sangue tuo....

FULVIA

Potrai se vuoi svenami.
Ma per farmi temer debole or sei.
Han vinto ogni timore i mali miei!

[Aria di Fulvia]

FULVIA

La mia costanza non si sgomenta,
Non ha speranza, timor non ha !

Son giunta a segno che mi tormenta
Più del tuo sdegno, la tua pietà!

La mia costanza, etc.

(Parte)

Scena XIII°

Valentiniano e detti

[Recitativo]

VALENTINIANO

Ah! Ingrata!
Ah temerario!
Olà custodi
Toglietemi d'innanzi quel traditor.
Nel carcere più orrendo
Serbatelo al mio sdegno.

EZIO

Il tuo furor del mio trionfo è segno.

VALENTINIANO

Rabbiosa gelosia sol mi consiglia.

MASSIMO

L'offese tue mi pagherà la figlia.

Scena XIV°

Ezio solo.

[Recitativo]

EZIO

Chi di me più felice?
Io cederei per questo ogni vittoria.
Non t'invidio l'impero,
non ho cura del resto.
E' trionfo leggiero Attila vinto, al paragon di
questo.

[Aria di Ezio]

EZIO

Ecco alle mie catene
Ecco a morir m'invio, sì.
Ma quel core è mio, sì
Augusto, cede a me!

Caro bell'idol mio,
perdona a chi t'adora
So che t'offesi allora
Ch'io dubitai di te.

Ecco alle mie catene, etc.

(Parte)

ATTO TERZO

Scena I°

Atrio delle carceri con cancelli di ferro in prospetto, che condcono a diverse prigioni, con guardie a vista sulla porta de' detti cancelli.

Onoria, indi Ezio con catene.

[Sinfonia]

[Recitativo]

ONORIA

(ad una guardia)

Ezio qui venga.
Il suo fatal perielio mi fa più amante.

(vedendo venir Ezio)

Oh, come vien ridente.
Mostra la calma sua ch'egli è innocente.

EZIO

(mostrando le catene)

Questi del tuo germano, principessa, è 'l premiar?
Cinto d'allori del giorno al tramontar
Tu mi vedesti;
e poi coi lacci intorno tu mi rivedi
all'apparir del giorno!

ONORIA

La crudeltà del fato tu potesti emendar
Per mia richiesta Cesare
L'ira sua tutta abbandona:
T'ama, ti vuol amico, e ti perdona.

EZIO

E 'l crederò?

ONORIA

Sì. Né dimanda solo:
che tu scopri le trame, e allora
appieno libero sei.
Può dimandar di meno?

EZIO

Ei che sa la mia fede prova rossor
Nell'oltraggiarmi a torto:
perciò mi vuole o delinquente o morto.

ONORIA

Con somnesso parlar mitiga Augusto

EZIO

Onoria, per salvarmi ad esser vile,
io non appresi ancora!

ONORIA

Ma sai che corri a morte.

EZIO

Eh ben, si mora.

ONORIA

Se di te non hai cura,
abbila almen di me!

EZIO

Che dici?

ONORIA

Io t'amo. Più tacerlo non so.
Con mio rossore...

EZIO

Qual stima ho di te, sentissi amore!
Ma d'altro stral piagato,
non saprei a tanto onor ch'esserti ingrato

ONORIA

Ancor ch'ingrato. Vivi.
E se la vita spezzi,
perché m'è cara,
cerca almeno una morte degna di te....

EZIO

O in carcere o tra l'armi
Ad altri insegnerò come si mora.

Farò invidiar mi
In questo stato ancora!

[Aria di Ezio]

EZIO

Guarda pria se in questa fronte
Trovì scritto alcun delitto?

E dirai che la mia sorte
Desta invidia e non pietà!

Guarda, etc.

(Parte)

Scena II°

Onoria e Valentiniano

[Recitativo]

VALENTINIANO

Eh ben, da quel superbo
Che ottenesti, o germana?

ONORIA

Io nulla ottenni

VALENTINIANO

Già lo predissi

ONORIA

E pur non posso, O Numi
Crederlo reo. Quella franchezza
è segno d'alma innocente

VALENTINIANO

Il traditor si fida nell'aura popolar.
Vo' che s'uccida!

ONORIA

Meglio ci pensa

VALENTINIANO

E che far deggio?

ONORIA

Il fatto saper da lui senza rigor procura.
E' debole in amor
Ei Fulvia adora; cedila
All'amor suo, offrila ancora.

VALENTINIANO

Crudel consiglio a questo cor...

ONORIA

L'esempio da me prendi.
Io amante sono al par di te
Né perdo meno:
Fulvia è la fiamma tua, per Ezio io peno.

VALENTINIANO

E l'ami?

ONORIA

Sì, e pur vedi....
Il tuo coraggio, la tua virtù
Faccia arrossir la sorte.
Una donna t'insegna ad esser forte.

VALENTINIANO

Si tenti, oh Dei!
Quivi Fulvia attendo.

ONORIA

Dalla mia pena il tuo dolor comprendo.

[Aria di Onoria]

ONORIA

Peni tu per un'ingrata
Un ingrato adoro anch'io.
E' il tuo fato eguale al mio
E' nemico ad ambi Amor.

Ma s'io nacqui sventurata,
se per te non v'è speranza
sia compagna la costanza
come è simile il dolor.

Peni tu etc.

(Parte)

Scena III°

Valentiniano, indi Varo

[Recitativo]

VALENTINIANO

Olà! Varo si chiami.

(Una guardia parte.)

A questo eccesso della clemenza mia
Se il reo non cede,
Non viverà un momento.

VARO
Augusto!

VALENTINIANO
Ascolta: disponi al varco i tuoi più fidi.
Ed Ezio, quando ritorna
S'io non son sua guida,
se non è al fianco mio,
fa' che s'uccida!

VARO
Ubbidirò, ma il popolo al funesto....

VALENTINIANO
Va, pur; Massimo avrà cura di questo
(Alle guardie dei cancelli)
Il prigionier qui rieda.

Scena IV°

Massimo e detto

[Recitativo]

MASSIMO
Signor, tutto sedai.
D'Ezio la morte
A tuo piacere affretta.
Roma t'applaude,
Ogni fedel l'aspetta.

Scena V°

Ezio incatenato, e detti

[Recitativo]

VALENTINIANO
Ezio, qui tra di d'odio
Più non si parli.
Io vengo amico.
Il mio rigor detesto....

MASSIMO
(O Dei! Che ascolto?)

VALENTINIANO
...e voglio

EZIO
Onoria intesi.
S'altro a dirmi non hai,
torno alla mia prigion.
Seco parlai.

VALENTINIANO
Quanto offrirti vogl'io dir potea....

EZIO
Sì, rammentò quali i tuoi doni sono.

VALENTINIANO
Ma non disse il maggior: vedi, qual dono!
(Accennando Fulvia che esce)

EZIO
Fulvia!

Scena VI°

Fulvia e detti

[Recitativo]

MASSIMO
(Che mai sarà! L'alma s'agghiaccia!)

FULVIA
Da Fulvia che si vuol?

VALENTINIANO
Che ascolti, e taccia.
Risolsi or l'eseguisco

AD EZIO
Ecco la mano di Fulvia, io te la rendo.

FULVIA
Ed è ver?...

EZIO
Ma a qual prezzo si concede
Ch'io ne sia possessor?

VALENTINIANO

Poco si chiede.
Svela solo il disegno a finch'io
Viva senza timor intorno.

EZIO

(A Fulvia in atto di partire)

Addio, mia vita!
Alla prigion io torno.
Valentinano
Rispondi: e sono tali i detti miei
Che un reo, come sei tu,
Debba sprezzarli?

EZIO

Quando parli così, meco non parli

VALENTINIANO

(Eh si risolva.)
Olà, custodi!....

FULVIA

(A Valentiniano)

Ah, prima lo sdegno tuo
Contro di me si volga!

VALENTINIANO

(A Fulvia)

Né puoi tacer?
Il prigionier si sciolga!
Levano le catene ad Ezio

EZIO

Come!

FULVIA

Che veggio!

MASSIMO

(Oh stelle!)

VALENTINIANO

Alfin conosco che innocente tu sei.
Vanne, Fulvia è già tua.
Libero sei!

[Aria di Ezio]

EZIO

Se la mia vita dono è d'Augusto
Il freddo Scita, l'Etiopè adusto
Al piè di Cesare piegar farò.

Perchè germogliano per te gli allori
Mi vedrai spargere nuovi sudori;
Saprò combattere, morir saprò.

Se la mia vita, etc.

(Parte)

Scena VII°

Valentiniano, Fulvia, e Massimo

[Recitativo]

MASSIMO

(Che mai sarà?)

FULVIA

Su quella mano augusta
Lascia ch'un bacio imprima.

(Vuol bacciar la mano a Valentiniano)

Scena VIII°

Varo e detti

[Recitativo]

VARO

Eseguito è il tuo cenno.
Ezio morì.

FULVIA

Come? Che dici?

VARO

(A Valentiniano)

Al varco l'attesero i miei fidi.

Il sen trafitto si vide.

Sospirò, cadde fra loro.

MASSIMO

(Oh sorte inaspettata!)

FULVIA

(Si appoggia ad una scena coprendosi il volto)

Oh Dei! Mi moro....

MASSIMO

Il suo dolor ingiusto, lascia Signor...

Scena IX°

Onoria e detti

[Recitativo]

ONORIA

Liete novelle, Augusto!

VALENTINIANO

Che reca Onoria?

Il volto suo ridente

Felicità promette...

ONORIA

Ezio è innocente.

VALENTINIANO

Come?

ONORIA

Emilio parlò.

Nelle mie stanze, già vicino a morir

Era celato. E disse: "Ezio è innocente".

MASSIMO

(Ah! Iniquo fato!)

VALENTINIANO

Ma... chi fu l'alma rea

Che gli commise il colpo?

ONORIA

Ei disse: "E' quello che a Cesare

E' più caro, e che da lui fu oltraggiato in amor"

VALENTINIANO

Il nome?

ONORIA

Appunto nel voler proferirlo, ei spirò l'alma.

VALENTINIANO

Oh sventura...

MASSIMO

(Oh periglio!)

FULVIA

(Infuriata verso Valentiniano)

Or dì, tiranno, s'era infido il mio sposo?

Or chi la vita, empio, gli renderà?

ONORIA

Fulvia, che dici? Ezio morì?

FULVIA

(Additando Valentiniano)

Sì, quel mostro...

ONORIA

Ah, spietato! Ah inumano. E potesti?

VALENTINIANO

Onoria, oh Dei, non insultarmi, errai.

Ma il traditore?

ONORIA

Pensa pur ch'offendesti di Massimo la sposa....

MASSIMO

(Io son perduto!)

FULVIA

(Eccomi, per il padre in novo affanno!)

ONORIA

Solo al riparo tuo pensa, o tiranno

(Parte)

Scena X°

Valentiniano, Massimo, e Fulvia

[Recitativo]

VALENTINIANO

Massimo, discolparti il tempo è questo.

Tutto conviene a te, sei reo.

(Sdegnato)

Qual altro insidiar mi potea?

(Alle guardie)

Olà!

FULVIA

Tiranno, ascolta!

Io son la rea.

Io commisi ad Emilio la morte tua.

Quella son io che cara tanto ti fu.

Quella che nel mio amore, barbaro, tu oltraggiasti!

MASSIMO

(Ingegnosa pietade!)

VALENTINIANO

Io mi confondo....

FULVIA

(Il genitor si salvi, e pera il mondo)

VALENTINIANO

Ah! Che non curo più vita né morte.

Disponi al grado tuo, barbara sorte!

[Aria di Valentiniano]

VALENTINIANO

Per tutto il timore perigli m'addita

Si perda la vita, finisca il martire.

E' meglio morire che viver così!

La vita mi spiace, se il fato nemico

La speme, la pace l'amante

L'amico mi toglie in un dì;

Per tutto, etc.

(Parte)

Scena XI°

Massimo e Fulvia

[Recitativo]

MASSIMO

Cara Figlia, per te vivo.

Deh, lascia, mia speme,

mio sostegno, cara difesa mia,

ch'alfin t'abbraccia

(Vuole abbracciarla)

FULVIA

(Lo respinge)

Vanne, padre crudel!

MASSIMO

Perché mi scacci?

FULVIA

Tutte le mie sventure io riconosco in te.

MASSIMO

Deh! Non negare al grato genitor

Quest'affetto testimonio verace

(Vuole abbracciarla di nuovo, ma lei lo respinge)

Vieni....

FULVIA

Vanne, crudel, lasciami in pace!

Se grato esser mi vuoi,

Stringi quel ferro; svenami pronto or or

Questa mercede col pianto sulle ciglia

(Piange)

Al padre che salvò, chiede una figlia.

[Aria di Massimo]

MASSIMO

Tergi l'ingiuste lagrime,

Dilegua il tuo martiro.

Che s'io per te respiro,

Tu regnerai per me.

Di raddolcirlo io spero

Questo penoso affanno

Col dono d'un impero

Col sangue d'un tiranno

Che delle nostre ingiurie

Punito ancor non è.

Tergi, etc.

(Parte)

Scena XII°

Fulvia sola

[Recitativo accompagnato]

FULVIA

Misera, dove son?
L'aure del Tebro son queste
Ch'io respiro?
No! In Cocito m'aggiro. E son Furie
Al mio core.
Un monarca inclemente,
un padre traditore
uno sposo innocente.
Rimembranze funeste!
Oh, reo martiro!
Ed io parlo, infelice
Ed io respiro?

[Aria di Fulvia]

FULVIA

Ah, non son io che parlo:
è il barbaro dolore
che mi divide il core,
che delirar mi fa.

Non cura il Ciel tiranno
L'affanno in cui mi vedo:
Un fulmine gli chiedo
E un fulmine non ha.

Ah, non son io, etc.

Scena XIII°

Campidoglio Antico

Massimo senza manto con seguito, e varo in disparte.

[Recitativo]

MASSIMO

Inorridisci, o Roma.
Ezio il tuo duce invitto
Il tuo liberator, cadde trafitto.
E chi l'uccise?
Ah! L'omicida ingiusto fu l'invidia d'Augusto.
Or vendicate, Romani, il vostro eroe.
Chi vuol salvar la patria,
stringa il ferro e mi segua.

(Tutti snudano la spada)

Ecco il sentier

(Accennando il Campidoglio)

Onde avrà libertà, Roma e l'Impero.

(Parte verso il Campidoglio seguito da tutti)

VARO

Che indegno!
Egli la morte d'un innocente affretta.
E poi Roma solleva alla vendetta!
S'ode strepito di Trombe e Timpani

[Aria di Varo]

VARO

Già risonar d'intorno
Al Campidoglio io sento
Di cento voci e cento
Lo strepito guerrier.

Che fo'? si vada
E sia stimolo all'alma mia
Il debito d'amico
Di suddito il dover.

Già risonar, etc.

(Parte)

Scena XIV°

Si vedono scendere dal Campidoglio le guardie Imperiali, che combattono coi sollevati. Siegue zuffa, quale terminata, esce Valentiniano senza manto, con spada rotta, difendendosi da due congiurati; e poi massimo con spada e Fulvia.

[Recitativo]

VALENTINIANO

Ah traditor!

(A Massimo)

Amico, soccorri il tuo Signor!

MASSIMO

Fermate! lo voglio il tiranno svenar!

FULVIA

(Frapponendosi)

Padre! Che fai?

VALENTINIANO

Ah, traditor!

MASSIMO

Se il mio comando Emilio mal eseguì,
Per questa man cadrai!

FULVIA

Padre,

(Si frappono di nuovo)

Rendimi pria di vita priva!

MASSIMO

Cesare morirà!

Scena ultima

*Ezio e Varo con spade nude, popolo e soldati, indi
Onoria e detti*

[Recitativo]

EZIO E VARO

Cesare viva!

FULVIA

Ezio!

VALENTINIANO

Che veggio!

MASSIMO

Oh sorte!

(Getta la spada)

ONORIA

E' salvo Augusto?

VALENTINIANO

Vedi....chi mi salvò!

(Accennando ad Ezio)

A VARO

Varo, ma come....

VARO

Finsi la di lui morte....

VALENTINIANO

Provvida infedeltà!

EZIO

Della mia fede qualche dubbio
Ancor s'hai in mente ascolta
Eccomi prigioniero un'altra volta.

VALENTINIANO

(L'abbraccia)

Anima grande!
Dell'affetto mio, del pentimento mio
Ricevi un pegno!
Eccoti la tua sposa!
Onoria, lieta la tua man generosa a Fulvia cede.

ONORIA

E' poco sacrificio a tanta fede.

EZIO

Oh contento!

FULVIA

Oh piacer!

EZIO

Concedi, Augusto, la salvezza di Varo
Di Massimo la vita, ai nostri prieghi!

VALENTINIANO

A tanto intercessor nulla si nieghi!

[Aria e Coro finale]

EZIO

Stringo alfine il mio contento
Tengo in pugno il mio tesor.
Dalle sfere del tormento
Passo a un ciel tutto ristor.

FULVIA

Sulle sponde di Cocito, caro
Ti volea seguir;
Ma un bel fato il più grato
Vivo ancor, mi fa gioir

ONORIA

Cangia sorte di repente
Dunque ogn'or si deh sperar

Cade il folgore e sovente
L'ombre sol per rischiarar.

VARO

Un gran cor non dà ricetta
A tranquillo e pigro amor
Vuol la guerra aver nel petto
Per pagnar e aver l'allor.

CORO

E' più bella quella fede
Ch'ha le prove del martor.
Tal da fiamma uscir si vede
Sempre più brillante l'or!

FINE DELL'OPERA